

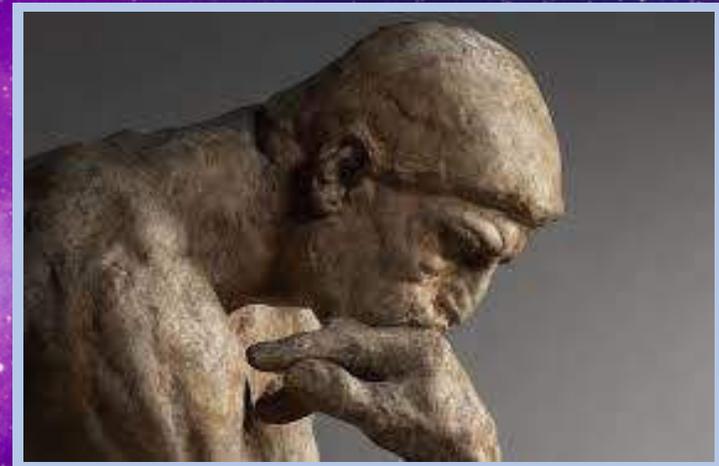
I.I.S.S. 'Volta – De Gemmis'

Bitonto

Dirigente Scolastico
dott.ssa Giovanna PALMULLI

SETE D'INFINITO

Un viaggio a più voci nel tempo



Racconto breve

A cura degli studenti

ROCCO CHIARULLI

MARZULLI NICOLA

MURGOLO DOMENICO

SCHETTINI DAVIDE

SILECCHIA GABRIELE

Con il coordinamento dei docenti

ISABELLA VISAGGIO

ANTONIO PETRONE

A.S. 2016/2017

I.I.S.S. 'Volta - De Gemmis'

Bitonto

Dirigente Scolastico
dott.ssa Giovanna PALMULLI

SETE D'INFINITO

Un viaggio a più voci nel tempo



Racconto breve

A cura degli studenti

ROCCO CHIARULLI

MARZULLI NICOLA

MURGOLO DOMENICO

SCHETTINI DAVIDE

SILECCHIA GABRIELE

Con il coordinamento dei docenti

ISABELLA VISAGGIO

ANTONIO PETRONE

A.S. 2016/2017

I.I.S.S. 'Volta - De Gemmis'

Bitonto

Dirigente Scolastico
dott.ssa Giovanna PALMULLI

SETE D'INFINITO

Un viaggio a più voci nel tempo



Racconto breve

A cura degli studenti

ROCCO CHIARULLI

MARZULLI NICOLA

MURGOLO DOMENICO

SCHETTINI DAVIDE

SILECCHIA GABRIELE

Con il coordinamento dei docenti

ISABELLA VISAGGIO

ANTONIO PETRONE

A.S. 2016/2017

CHI CERCA L'INFINITO NON HA
CHE CHIUDERE GLI OCCHI

(MILAN KUNDERA)

SETE D'INFINITO

Un viaggio a più voci nel tempo



Il futuro alla portata di tutti
Cod. Prog.: **MIOROH1 - AVVISO 10/2016**
Corso: **LA FORMATION DES COMPÉTENCES**

Sembrava un giorno scolastico come tanti per Rocco, ma una novità rompe la monotonia.

Alla prima ora la prof. di Lettere lo affascina con una lezione su Leopardi, poi l'insegnante di Matematica con una dissertazione su Euclide e ancora il prof. di complementi con la presentazione di Cantor.

Le tre ore di spiegazione sconvolgono il ragazzo.

Quel giorno nevicava copiosamente e Rocco, tornato a casa, esce in giardino per riprendersi, ma inutile. Rientra, si chiude nella sua stanza e si getta a capofitto sui libri.

Stanco, smette di studiare e si appisola... così che si ritrova su un colle.

Vede in lontananza un giovane solitario seduto di fronte ad una siepe.

Gli si fa avanti e chiede: - Giovane, chi sei? dove mi trovo? e perché sei seduto lì? -

E quel ragazzo dagli occhi cerulei, sciatello e sottilissimo risponde:

- Benvenuto sul TABOR. Io sono quello degli *Infiniti spazi*, quello che immagina nel pensiero spazi infiniti e-

Sono colui che paragona il silenzio infinito al rumore del vento e il suo stormire mi fa meditare sull'infinito nel tempo (ETERNO).

Anzi – devi sapere – che “*il naufragar m'è dolce in questo mare*”.

- Ma... sei Giacomo? -

E quello risponde: - Bravo, sì -.

E il ragazzo ancora: - Capiti a fagiolo, aiutami, che cos'è questo benedetto INFINITO? qualcosa di grande? qualcosa di mistico? un numero? oppure c'è dell'altro?-



Il giovincello dalla schiena deforme, ipovedente prese a dire:

L'infinito, caro mio, è parto della nostra immaginazione, della nostra piccolezza ad un tempo e della nostra superbia perché l'uomo, non potendo ottenere piaceri veri e stabili, grazie alla sua facoltà immaginativa, può sperare in essi (Zibaldone).

Caro Amico, anche gli antichi svilupparono questo discorso.

Gli studi filologici mi hanno permesso di conoscere il pensiero di un matematico della storia antica.

Vieni, andiamo nella biblioteca di mio padre; ho un libro da farti vedere...appartiene a lui.

Arrivati a casa Leopardi, avanzano lungo un corridoio luminoso. Giuntivi, Giacomo prende un volume ed ecco che, all'improvviso, proprio quando il libro è nelle mani del poeta, si materializza lo spirito del matematico.

Si presenta e dice: "Io sono Euclide, l'autore degli *Elementi*, geometria antica, ricordi???"

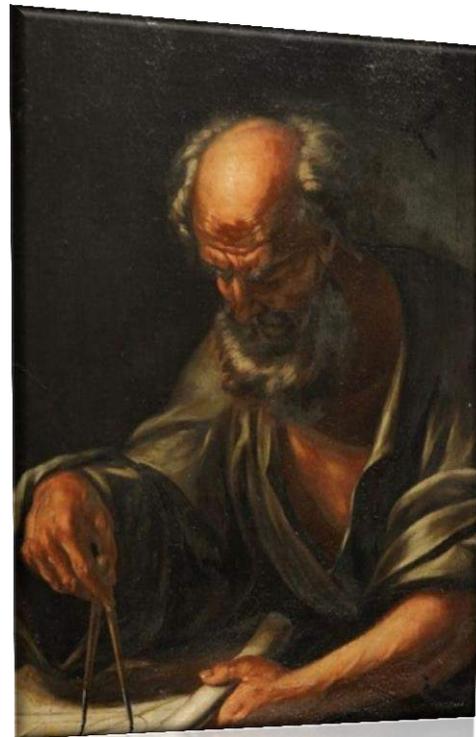
Subito a suo agio, si siede vicino a Rocco che sfogliava il suo libro, e blocca all'argomento: infinità dei numeri primi.

- Argomento ideale - esclama Rocco.

- Vuoi sapere cosa voglio dimostrare in questa pagina? - rilancia Euclide.

- Certo - risponde Rocco.

- Aritmeticamente posso enunciarti il teorema dell'infinità dei numeri primi: i numeri primi sono di più che ogni proposto numero complessivo dei numeri primi (con il gergo moderno: l'insieme dei numeri primi è potenzialmente infinito)...



Geometricamente ecco il V postulato: se una linea retta tagliando due linee rette fa gli angoli interni sullo stesso lato minori di due angoli retti, le linee rette, se estese indefinitamente, si incontrano dal lato su cui ci sono gli angoli minori di due angoli retti.

Rocco perplesso, è distolto da un rumore proveniente da un'ala della Biblioteca.

Accorre e vede per terra un libro dal titolo *Euclide restituito* aperto alla pagina dedicata a Vitale Giordano, che si manifesta dicendo: "Con questo così tenue tributo io non presumo però di soddisfare, ne pure in picciola parte all'infinito debito....."

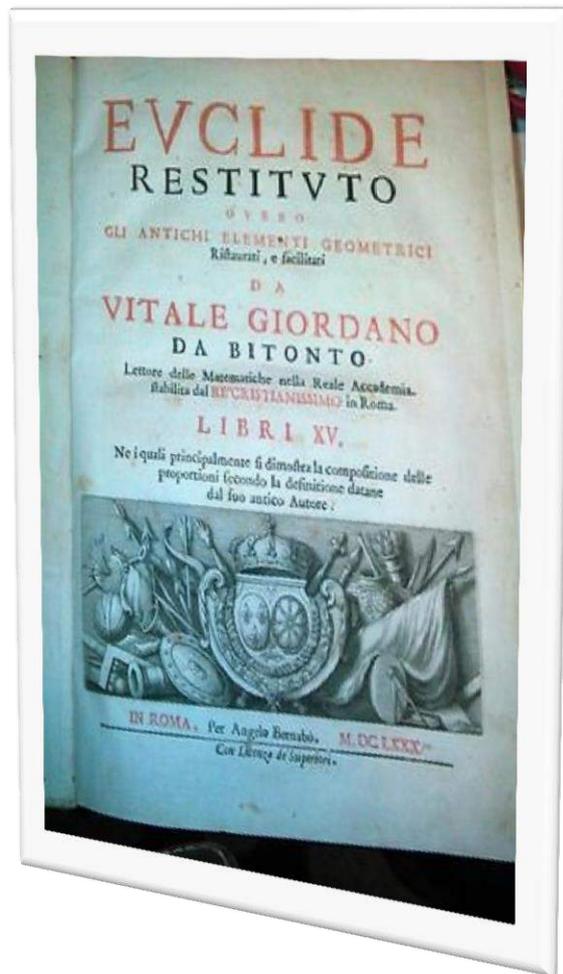
Giacomo e Rocco, attoniti, lasciano trasparire meraviglia.

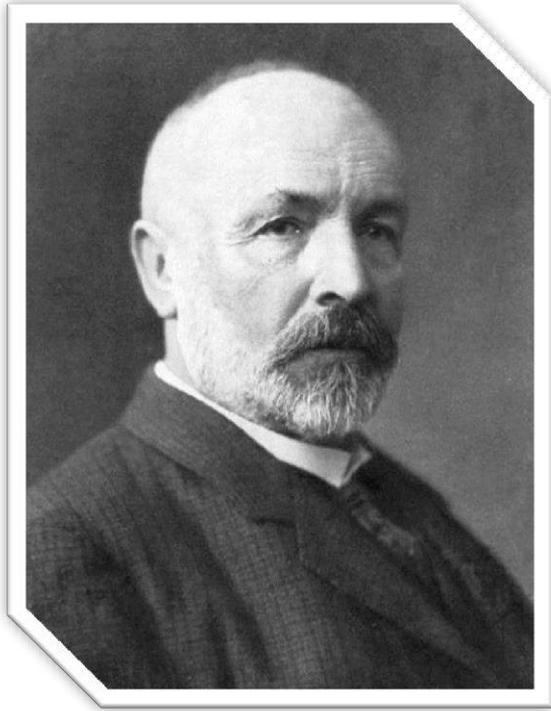
L'irascibile ospite dalla vita costellata da episodi in linea con la sua natura violenta, ma tutta presa dalla nuova passione, la matematica, esordisce:

- Commensali, dovete sapere che dopo un - menar vita dissolutissima - mi sono convertito alla matematica, ho incontrato grandi matematici e dopo una serie di lezioni nell'accademia dei simposiaci, sono stato considerato uno di loro.

Caro Euclide, proprio pensando a te, ho dato alla stampa un'opera, L' EUCLIDE RESTITUITO, che incomincia...

Vi dico che anche io, come molti altri miei colleghi, ho tentato di dimostrare il V postulato, ma ciò mi ha condotto soltanto ad esplicitare: se esistono tre punti allineati equidistanti da una retta vale





il V postulato. Dimostrazione a parte, basti sapere che esso si basa sui quadrilateri che risultano essere birettangoli isosceli: sono molto interessanti, già menzionati nell'opera del gesuita Saccheri che, con la sua *consequentia mirabilis*, ha voluto dimostrare il V postulato.

Ha portato a termine tale dimostrazione argomentando un pensiero - a suo dire - "ripugnante all'animo umano": due rette devono avere una perpendicolare in comune all'infinito.

Queste nozioni sono importanti, ragazzo mio.

Il clima caldo fra i commensali è interrotto dalla distrazione di Rocco, attratto da un telescopio. Approfittando della tiepida serata, colma di sentori estivi, prende arbitrariamente il telescopio, e lo trascina in terrazzo. Osserva il cielo, orienta e inquadra il disco lunare.

-Che spettacolo! - Esclama.

Vede un caos di configurazioni luminosissime: i crateri.

Si presenta al suo sguardo il cratere di Cantor e, dopo aver osservato la sua forma esagonale, gli balena un'idea a 'portata di genio'.

Propone ai presenti di sistemarsi agli spigoli del tavolo e di invocare lo spirito del folle matematico .

Repentinamente una fiamma ardente prende vita, la fiamma di Cantor, il matematico che permise di affrontare l'infinito in un modo ad oggi praticamente immutato.

Il mormorare viene subito smorzato dall'autorevole presenza, che non tarda ad interagire con i quattro astanti.

Prende subito la parola e dice:

- Cari colleghi, ho cercato di sviluppare la teoria degli insiemi infiniti e, usando le corrispondenze biunivoche, sono riuscito a confrontare tra



loro gli insiemi infiniti (come l'insieme dei punti di un segmento con l'insieme dei numeri interi); ho ridefinito i concetti di minore, maggiore e uguale in modo da adattarli all'infinito; infine ho dimostrato che esistono infiniti di diversa natura: l'infinito matematico, lungi dall'essere indifferenziato, si presenta addirittura in

infinite forme diverse.

Pertanto l'infinito matematico, che alla nostra esperienza cosciente appare come controintuitivo ed estraneo, trova una naturale corrispondenza con la libertà che solo l'inconscio può concedersi.

Possiamo affermare, quindi, che l'infinito è recuperato grazie alla libertà.

Il ragazzo è stanco.

Anche Cantor lo è: non gli ha certo raccontato tutto quello che è il suo pensiero, ma è stanco... e vecchio.

Il ragazzo, dal canto suo, una cosa l'ha capita, forse la più importante: non guarderà mai più la matematica con gli stessi occhi di prima. Anzi ha capito molto di più: l'infinito può essere compreso, fatto proprio, 'vissuto'... solo come e con un esercizio di libertà... anche se costa fatica e noia, è la scoperta più vivificante!

Gli spiriti prima di svanire volgono lo sguardo su un quadro di ALBRECHT DÜRER, l'Adorazione dei Magi, che reca sotto di sé un cartiglio: *Ai cercatori d'infinito, ai Magi di tutte le epoche.*

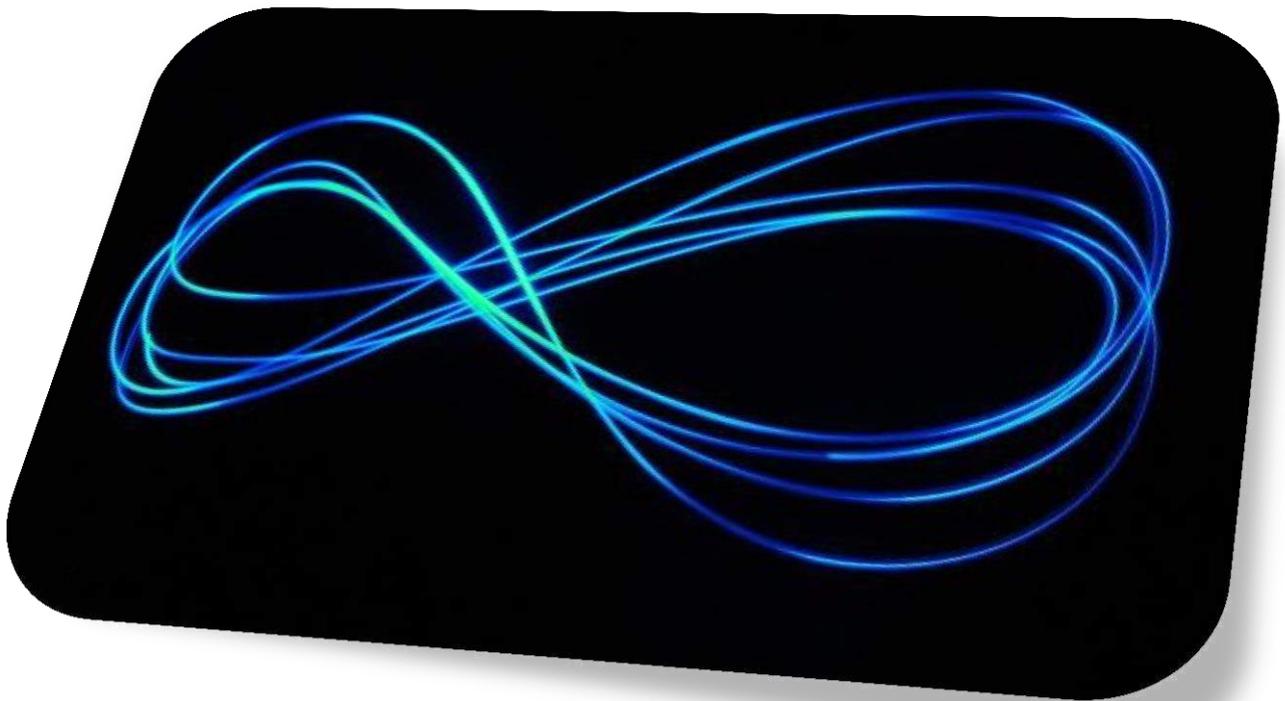
Rocco li segue e ammette: il nostro cuore è sempre in cerca di qualcosa che possa colmare un vuoto e renderci più felici .

Il nostro cuore è assetato di INFINITO – sottolinea – e l'infinito lo si raggiunge cercandolo liberamente ... anzi si è liberi solo se si prova a cercarlo! E' questa l'infinità per e dell'uomo....

Stupefatti, gli astanti applaudono!

Ma sono le 7:00, la mamma di Rocco sveglia bruscamente il ragazzo.

Rocco subito si alza, si sistema, e arriva a scuola con una marcia in più: è il sapere/sapore dell'infinito.



ISTITUTO ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE “VOLTA – DE GEMMIS”
SEDE CENTRALE “A. VOLTA”
Via Giacomo Matteotti n.197 - BITONTO



Rocco, un alunno incostante nello studio, sogna di incontrare grandi pensatori, come Leopardi, Euclide, Vitale Giordano e Cantor che, al di là dei risultati delle personali ricerche – sicuramente produttive per il progresso dell'umanità, hanno complessivamente e coralmemente indicatogli una meta unica: appunto l'INFINITO, un concetto ampio, ma non astratto; lontano, ma non impalpabile; sfida, ma non all'insegna dell'impossibile; incoraggiamento al superare il momentaneo traguardo, stimolo per un continuo migliorare e migliorarsi: L'INFINITO è UNA SCELTA DELL'UOMO DI ANDARE SEMPRE OLTRE E COSI' MIGLIORARSI... l'infinito, con la sua dinamica inarrestabile, è sinonimo della Vita, anzi sua speranza e motore.

Il Dirigente Scolastico
dott.ssa Giovanna PALMULLI